Sommario 21.07.2013

Economia
E se domani...
Saccodanni collaterali
Informazione
La svendita del Monte dei Paschi di Siena
Il sistema Ligresti
Minipost
Bondi e le sigarette di Taranto
I partiti prendono 91.354.339 euro di rimborsi #Restituiteli
Efficienza energetica e sviluppo economico a 5 Stelle
Bersani re travicello
Tutti i privilegi della Camera
L'inceneritore segreto di Crocetta in Sicilia
Il decreto farsa sugli OGM
#5Giornia5Stelle / 5
Muro del pianto
Indignamoci!
Passaparola
Passaparola - Chi ha ucciso Giovanni Falcone?
Politica
Non possiamo morire per Berlino
Alfano sapeva

Editoriale
I giorni difficili

"La felicità non consiste esclusivamente nel possesso del denaro; essa si concreta nella gioia del raggiungimento d'uno scopo, nell'emozione data da ogni sforzo di creazione. Nella folle rincorsa dietro profitti evanescenti non si deve più dimenticare la gioia e lo stimolo morale prodotti dal lavoro. Questi giorni difficili saranno valsi il prezzo di qualsiasi sacrificio sofferto, se ci avranno insegnato che il nostro vero destino non è di sottostare rassegnatamente a tante difficoltà, ma di reagire ad esse per noi stessi e per i nostri simili. Il riconoscere la falsità della ricchezza puramente materialistica come indice di successo procede di pari passo con l'abbandonare la falsa convinzione che i posti di alta responsabilità pubblica e politica si identificano con i fini dell'ambizione e del profitto personale. Bisogna porre fine a quella linea di condotta bancaria e commercialistica, che troppo spesso ha permesso di confondere la concessione di sacri diritti con la possibilità di perpetuare impunemente il male secondo criteri spietatamente egoistici. C'è poco da meravigliarsi di fronte alla diminuita fiducia, perché la confidenza prospera solo se alimentata dall'onestà, dal senso dell'onore, dal mantenimento delle obbligazioni assunte, da un costante spirito di protezione e da una linea di condotta invariabilmente altruistica. In mancanza di tali elementi la fiducia è destinata a morire." Franklin Delano Roosevelt

Beppe Grillo

Non possiamo morire per Berlino

Politica

14.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Dopo le elezioni politiche di febbraio sono stato contattato ufficialmente, con una lettera o una mail seguita da una telefonata, dagli ambasciatori dei principali Paesi. Ho riscontrato da parte loro grande curiosità e interesse per il M5S e forte preoccupazione per il futuro dell'Italia e per l'effetto domino che una crisi del nostro Paese potrebbe comportare. Solo una grande Nazione non ha chiesto un incontro ufficiale: la Germania. Sono convinto che si tratta di una distrazione. Negli incontri ho ribadito, sempre, la necessità per l'Italia di avere una maggiore sovranità per le decisioni in campo economico, militare, monetario. Non credo sfugga a nessuno che l'Italia di oggi assomigli in modo sempre più smaccato a quella del Seicento, del "Franza o Spagna purché se magna". Sostituite la Francia e la Spagna con la Germania e gli Stati Uniti e ci ritroviamo nel XXI° secolo. Il pellegrinaggio ossequioso, subito dopo il loro insediamento, dei nostri primi ministri, come Rigor Montis e Capitan Findus Letta, presso la Merkel (e persino del voglioso ebetino di Firenze, che non vanta alcuna credenziale se non quella di aver vinto alla Ruota della Fortuna) ricordano la ricerca della benedizione papale dei grandi feudatari del medio evo. In ginocchio, baciando il sacro anello. "Gott mit uns". Gli interessi economici della Germania e quelli dell'Italia non coincidono più da molto tempo, dal nostro ingresso nell'euro, che in realtà è un marco mascherato. E' necessaria una mediazione, un confronto alla pari, per uscire dall'attuale impasse, non la continua genuflessione dei nostri politici. Nell'euro, a queste condizioni, non possiamo più restare se vogliamo mantenere in piedi il nostro sistema produttivo. O si creano gli eurobond, titoli pubblici garantiti dalla BCE, per suddividere il rischio Paese su tutta l'area euro, o si ristruttura il nostro

debito pubblico, in sostanza si congela il capitale investito o si rinegoziano gli interessi nel tempo. Entrambe queste ipotesi sono viste dalla Germania, che possiede una gran parte dei nostri titoli pubblici, come l'orticaria, ma tertium non datur, non vedo altre possibilità per rimanere nell'euro. Non possiamo morire per Berlino, né fare la fine della Grecia per accontentare gli interessi tedeschi e le ambizioni dei nostri politici. Primum vivere, con o senza euro.

Bondi e le sigarette di Taranto

Minipost

14.07.2013

"La nota inviata dall'ex amministratore delegato dell'Ilva Enrico Bondi, oggi commissario straordinario voluto dal governo Letta, al presidente della Puglia Vendola e al direttore generale dell'Arpa Giorgio Assennato, si commenta da sola. "E' erroneo e fuorviante attribuire gli eccessi di patologie croniche oggi a Taranto a esposizioni occupazionali e ambientali occorse negli ultimi due decenni". Allora di chi è la colpa? "Fumo di tabacco e alcol, nonché difficoltà nell'accesso a cure mediche e programmi di screening". Alla nota viene allegata una perizia che tenta di smentire gli studi compiuti dal Ministero della Salute e dalla stessa Arpa: "L'incidenza e la mortalità per tumori riflette esposizioni che risalgono a un lontano passato I tumori al polmone hanno una latenza di 30-40 anni, e riflettono quindi essenzialmente esposizioni dagli anni '60 e '70, o precedenti. A tale proposito è noto che a Taranto, città portuale, la disponibilità di sigarette era in passato più alto rispetto ad altre aree del Sud. L'enfasi sul possibile ruolo dell'impianto siderurgico sulla mortalità a Taranto sembra essere un effetto della pressione mediatico-giudiziaria, ma non ha giustificazioni scientifiche". Segnalazione da IBTimes

I partiti prendono 91.354.339 euro di rimborsi #Restituiteli

Minipost

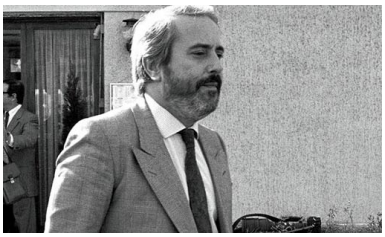
15.07.2013

"Qui comincia la sciagura del Signor Bonaventura..." Capitan Findus aveva annunciato la fine del finanziamento pubblico con toni trionfali e prime pagine dei giornali dedicate allo statista del Subbuteo. Aveva, da vero gggiovane amante delle tecnologie, inviato un tweet dal Consiglio dei ministri. La realtà è che i soldi, tanti soldi, i partiti continuano a prenderli. Incluso il pdmenoelle dell'ebetino di Firenze e del Nipote dello Zio. Oggi, 15 luglio, il ministero dell'Economia e delle finanze ha predisposto il pagamento della somma di 91.354.339 euro della rata di "rimborsi elettorali" relativa all'anno 2013. Parte o tutti i soldi truffati ai cittadini ignorando il risultato di un referendum che aboliva i finanziamenti pubblici sono già stati spesi. La rata dei 91 milioni di euro serve anche per saldare anticipi bancari. Le banche non prestano un euro agli imprenditori, ma largheggiano da sempre con i partiti. Il MoVimento 5 Stelle ha lasciato allo Stato i 42 milioni di euro di finanziamento pubblico, i partiti non hanno rinunciato neppure a un euro, ma non rinunciano mai a prenderci per il culo.

Passaparola - Chi ha ucciso Giovanni Falcone?

Passaparola

15.07.2013



"La strategia della tensione non appartiene a una lontana fase storica del nostro Paese, ma non ha mai abbandonato l'Italia. Alla luce di questa analisi dobbiamo leggere tutti i fatti di sangue, anche l' eversione politica che hanno segnato la Storia del nostro paese, che hanno determinato sempre le caratteristiche dei gruppi dirigenti, le scelte fondamentali. Anche la strage di Capaci rientra a pieno titolo all'interno di un episodio di strategia della tensione. Dobbiamo iniziare a pensare che quella dinamica che oggi conosciamo bene è stata inaugurata con Portella delle Ginestre, dove c'era da una parte la mano del bandito Giuliano e dall'altra la mano di militari esperti della Decima Mas. Quella dinamica, quel doppio gioco, quel doppio livello, quella compresenza di strutture e uomini con logiche, ruoli e obiettivi e nature diverse, è sempre stata la caratteristica dei piani eversivi". Stefania Limiti, giornalista e scrittrice "Un saluto a tutti gli amici del Blog di Beppe Grillo, mi chiamo Stefania Limiti, sono una giornalista e mi occupo di misteri in Italia. Il ragazzo che salvò Falcone Nino Agostino e Emanuele Piazza sono due giovani che credevano molto nel loro lavoro e che hanno pagato duramente la loro passione, Emanuele Piazza (nome in codice: Noto) era un collaboratore dei servizi segreti e andava a caccia di latitanti, anche Nino Agostino, che però era un agente del commissariato di San Lorenzo. Entrambi hanno visto delle cose che non dovevano vedere e hanno trovato una morte terribile, Nino Agostino è stato ucciso nell'agosto dell'89 insieme anche a sua moglie e Emanuele Piazza è scomparso nel '90. Per tutti e due si è tentato di accreditare l'ipotesi di omicidi passionali o di piste del tutto improbabili, perché poi la verità con molta lentezza è emersa. Si trovarono nel giugno 89 all'Addaura dove c'era la villa a disposizione di Falcone per l'estate, dove Falcone doveva passare qualche giorno con alcuni colleghi e amici e Giovanni Falcone partecipò al funerale di Nino Agostino e in quella occasione disse "Questo ragazzo mi ha salvato la vita". Falcone aveva intuito la dinamica nascosta dietro l'attentato dell' Addaura e capito che quei due ragazzi erano lì perché sapevano che qualcuno si era mosso per compiere quella strage e tentare, con i loro mezzi, di evitarla. La ricostruzione della dinamica della Addaura è molto recente, ma oggi sappiamo che l'esplosivo che era stato sistemato sulle rocce proprio di fronte a quella casa non saltò in aria perché non funzionò l'innesco e il gruppo, il commando, che organizzò l'attentato in realtà fu costretto a fuggire per non lasciare tracce. Preferirono lasciare il campo piuttosto che svelare presenze che non potevano essere svelate. Il pentito Lo Verso ha usato parole molto chiare per dare una idea della collocazione e del ruolo svolto da questi due ragazzi, disse "Loro facevano parte dei servizi buoni", perché poi ci sono anche quelli cattivi e, molto probabilmente, quelli cattivi erano insieme quel giorno al gruppo di mafiosi per l'uccisione di Falcone. Emanuele Piazza aveva lavorato anche a Roma negli ambienti legati a Gianni De Gennaro e poi era voluto tornare in Sicilia e svolgeva una attività di free lance nel suo ambiente, tentava di accreditarsi all'interno dei servizi catturando latitanti e la stessa cosa faceva Agostino. Per molto tempo la memoria di questi due giovani è stata infangata, perché furono raccontate molte cose non vere su di loro, in realtà loro erano venuti a sapere, probabilmente all'interno dei loro stessi ambienti, cosa stava per accadere e arrivarono dal mare tentando di evitare la strage che in realtà fu evitata da un errore nell'innesco. Poi per Falcone ci fu un terribile secondo appello. Falcone aveva capito tutto Dopo l'attentato dall'Addaura Falcone usò delle parole molto importanti e molto forti rimaste nell'immaginario di tutti noi, soprattutto la prima parte di queste parole, quando Falcone fa riferimento alle "menti raffinatissime" spiegando che strutture e organismi si erano mossi per organizzare quell'attentato, quindi lui stesso vede la chiave per capire la complessa dinamica dell'attentato dall'Addaura, facendo riferimento a un doppio livello, non si riferì solo al contributo mafioso. Falcone era un uomo che sapeva moltissime cose, sapeva troppo, e lui sapeva di sapere troppo e molti, tutti, sapevano che lui era un concentrato di informazioni che lo rendevano un personaggio pericoloso per alcuni ambienti. Sappiamo che Falcone era intenzionato a capire molte altre cose oltre a quello che già aveva avuto modo di scoprire attraverso le sue indagini, sappiamo che voleva mettere le mani sulla mafia che si trovava a Milano, quindi voleva andare a capire che fine avessero fatto gli ingenti capitali che erano sparsi nella disponibilità della mafia dei Bontade, che era stata nella guerra della fine anni 70 la mafia perdente, ma tutti quegli ingenti flussi di denaro che erano passati anche attraverso una piccola banca di Milano, la banca Rasini, come fece notare Michele Sindona, l'uomo che più di tutti organizzò il riciclaggio di quei capitali, Falcone chiedeva dove sono finiti? Nelle disponibilità di chi? Aveva intuito il ruolo delle strutture occulte, voleva indagare su Gladio, incontrò molti ostacoli, voleva indagare e capire i soldi che si trovavano nel famoso conto in Svizzera a chi appartenessero e che cosa servissero. Falcone aveva capito trame oscure che legavano molti casi italiani, l'intreccio tra criminalità e le azioni massoneria, aveva le chiavi di accesso a molti misteri. E quindi in qualche modo anche per lui si può dire, come Imposimato e Provvisionato hanno detto di Moro, "Falcone doveva morire". Erano tutti quelli che non volevano che queste importanti informazioni venissero utilizzate da Falcone, nomi e cognomi non si sanno, ma credo che noi presto avremo delle importanti novità investigative. Non si sono mai fermate le indagini sulla strage di Capaci potremo contare su nuovi pezzi di verità che ci faranno capire dinamiche occulte, quelle dinamiche proprio del doppio livello, come racconto nell'inchiesta pubblicata da Chiarelettere. Sono quelle dinamiche che ci possono svelare i piani di destabilizzazione cui è sempre stata sottoposta l'Italia. I mafiosi a Capaci non erano soli Ho utilizzato soprattutto l'inchiesta fatta dal procuratore Tescalori, ho messo insieme molti elementi per cui, contro ogni ragionevole dubbio, è possibile affermare che a Capaci non ci furono solamente i killer di Cosa Nostra. A Capaci si mossero pure potenti in grado di trasformare quello che Totò Riina voleva fare a Roma, cioè uccidere Falcone per vendicarsi del suo operato e impedirgli di ostacolare le attività di Cosa Nostra, qualcuno si è adoperato per trasformare un assassinio di mafia in una strage politica. E in una strage politica significa che lo scenario in cui viene ucciso Falcone, la moglie e gli uomini della scorta diventa uno scenario di guerra, in cui vengono messi in moto tutti i meccanismi tipici di questo scenario. Per esempio, prima dello scoppio dell'esplosivo ci fu un black out telefonico nella zona, così come avviene in genere in casi dei grandi delitti politici, qualcuno disse che erano saltati i cavi telefonici, in realtà non funzionavano neanche i telefoni cellulari. La notizia dell'attentato a Falcone trapelò in alcuni ambienti, addirittura ne fece riferimento esplicito la agenzia di Stampa Repubblica, un foglio legato ai servizi che ha avuto sempre un ruolo abbastanza oscuro in alcuni momenti della nostra Storia. Qualcuno si adoperò perché un assassinio mafioso diventasse una strage politica, con le conseguenze politiche che infatti la morte di Falcone ebbe: bloccare in quel momento una dinamica democratica. Molti elementi raccolti sulla scena del crimine ci raccontano di una dinamica in cui i boss di Totò Riina non sono stati gli unici esecutori. Loro hanno organizzato, diciamo così, una parte della scena. Hanno concluso il loro lavoro l'8 maggio, per quella data era già tutto pronto. Avevano sistemato contenitori di tritolo sotto la strada di Capaci. Stavano solamente aspettando il momento buono, ma nello stesso punto furono ritrovati degli oggetti che non possono essere stati lasciati lì per imperizia, disattenzione e soprattutto non possono essere stati lasciati lì molto tempo prima. Una ricostruzione attenta ci può fare dire che qualcun altro agì e agì anche sul piano prettamente militare preoccupandosi di rafforzare la carica esplosiva. Ci sono tracce di esplosivo militare e di nitroglicerina che non sono compatibili con l'esplosivo utilizzato dalla mafia, che è in parte anfo e in parte tritolo. Tutto questo fa ricostruire una scena del crimine in cui si può dire che i mafiosi non erano soli. Qualcun altro intervenne per fare in modo che la strage colpisse con le conseguenze che tutti noi sappiamo. Furono trovati dei guanti in lattice, guanti da chirurgo, una torcia e altri oggetti che dalle testimonianze anche meticolose dei pentiti sicuramente non erano stati utilizzati dagli uomini di Totò Riina. La strategia della tensione è viva e lotta contro di noi C'è stato recentemente un altro arresto, ma quest'ultima inchiesta in realtà chiude forse il quadro delle responsabilità,

diciamo così, esecutive, perché questa persona, questo Cosimo D'Amato, era un pescatore che contribuì a organizzare la collocazione dell'esplosivo, chiarisce definitivamente il quadro dell'esecuzione dal punto di vista mafioso. Restano per ora senza volto, per ora, gli uomini che hanno contribuito a fare in modo che Falcone morisse in uno scenario di guerra e a organizzare una imboscata militare non assolutamente alla portata dei gruppi di Cosa Nostra. Resta sullo sfondo, sconosciuto ancora, il contributo di organismi che hanno lavorato, evidentemente non solo nel caso di Capaci, per la destabilizzazione del nostro paese. Dobbiamo pensare che la strategia della tensione non appartiene a una lontana fase storica del nostro Paese, ma che in realtà non ha mai abbandonato l'Italia. Alla luce di questa analisi dobbiamo leggere tutti i fatti di sangue, anche l'eversione politica che hanno segnato la Storia del nostro Paese, che hanno determinato sempre le caratteristiche dei gruppi dirigenti, le scelte fondamentali. Anche la strage di Capaci rientra a pieno titolo all'interno di un episodio di strategia della tensione. Dobbiamo iniziare a pensare che quella dinamica che oggi conosciamo bene e che è stata inaugurata con Portella delle Ginestre, dove c'era da una parte la mano del bandito Giuliano e dall'altra la mano di militari esperti della Decima Mas. Quella dinamica, quel doppio gioco, quel doppio livello, quella compresenza di strutture e uomini con logiche, ruoli e obiettivi e nature diverse, è sempre stata la caratteristica dei piani eversivi. Questo ha scompaginato sempre la scena del crimine e ha reso non leggibile le stragi, è in definitiva quello che ha reso impossibile punire i responsabili e dare una risposta alle vittime e rende il nostro Paese ancora un paese con una memoria di ricostruire, non possiamo ricostruirla senza capire la dinamica vera degli avvenimenti, chi c'è dietro le organizzazioni e gli uomini che realizzano attentati politici. E' evidente che in ogni caso non sono stati soli, così come non sono stati soli gli uomini di Totò Riina. Un saluto a tutti e se le cose che vi ho detto vi interessano vi invito a passare parola." Stefania Limiti

Efficienza energetica e sviluppo economico a 5 Stelle

Minipost

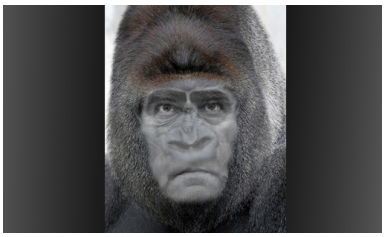
16.07.2013

"Grazie all'intervento del M5S Camera è stato approvato l'Ecobonus del 65% per le ristrutturazioni energetiche. Con l'emendamento approvato del M5S Senato, gli incentivi per le ristrutturazioni energetiche sono stati estesi anche agli edifici vincolati. L'efficienza energetica può essere il volano per rilanciare l'economia. Si riducono i consumi energetici a parità di prestazioni, imprese e famiglie risparmiano, si aiuta l'ambiente e rendono più competitive le fonti rinnovabili. Prorogando l'attuale livello d'incentivazione strutturale fino al 2020, con un costo per lo Stato di circa 15,4 miliardi di euro il beneficio netto sarà di oltre 15 miliardi di euro. Si potrebbero creare 1,6 milioni di posti di lavoro e aumentare così la produzione diretta e indiretta di circa 240 miliardi di euro. Il M5S Camera e Senato giovedì 18 luglio ore 9.30 terrà presso la Sala atti parlamentari di Palazzo Minerva a Roma il convegno "Efficienza energetica e sviluppo economico". I portavoce Gianni Girotto, Mattia Fantinati, Riccardo Nuti e Nicola Morra si confronteranno con le associazioni dei produttori del settore." M5S Camera e Senato

Indignamoci!

Muro del pianto

16.07.2013



googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); L'indignazione verso Calderoli è giusta. La sua battuta razzista verso un ministro di origini congolesi è da condannare. Calderoli però non è vice presidente del Senato per caso, lo hanno voluto lì pdl e pdmenoelle e Capitan Findus Letta non ha fatto a suo tempo alcuna obiezione. Eppure avrebbe dovuto. Calderoli è lo stesso della maglietta che sbeffeggiava l'Islam in diretta televisiva, il tizio che passeggiava con un maiale al guinzaglio sul terreno dove doveva sorgere una moschea. Perché chi ora si indigna ha permesso che venisse nominato al Senato? Se ci si indigna con Calderoli, a maggior ragione bisogna indignarsi con chi ne ha permesso la sua investitura, in primis il pdmenoelle. Questa battuta razzista da ubriaco da bar ha il dono della tempestività. Ha messo in secondo piano un episodio gravissimo, la deportazione di una mamma e della sua bambina in Kazakistan. Forse non è stata una coincidenza. L'indignazione non può essere a corrente alternata. Usata dai media a comando, come distrazione di massa. Io sono indignato con Alfano, che deve dimettersi, sono indignato per il dito medio di Gasparri alle persone ammassate di fronte al Parlamento che poteva provocare una rivolta, sono indignato per le balle di Capitan Findus Letta sul finanziamento pubblico con i partiti che si apprestano a incassare 91 milioni di euro nel mese di luglio, sono indignato con il pdmenoelle che ha distrutto il Monte dei Paschi di Siena, sono indignato con chi ha permesso i morti causati dall'Ilva per un decennio, sono indignato per chi consente che i nostri ragazzi siano ammazzati in una guerra assurda in Afghanistan, sono indignato per Berlusconi, un condannato in secondo grado per evasione fiscale che detta le sue condizioni al governo. Sono indignato per due deputati del Pdl che hanno insultato una nostra parlamentare che passava davanti a loro a Montecitorio "Ma che bella bambina", "Ciao bambola", "Ciao bagascia", sono indignato con tutti i pennivendoli che non ne hanno dato notizia. Dare della bagascia a una parlamentare del M5S evidentemente non fa indignare abbastanza.

Bersani re travicello

Minipost

16.07.2013

"Bisogna assolutamente rivedere e limitare le spese militari degli F35. La nostra priorità non sono i caccia ma il lavoro. #italiagiusta". Era l'impegno di Gargamella Bersani in campagna elettorale. Qualcuno si sarà fidato e votato il pdmenoelle. Oggi al Senato gli alleati di Berlusconi hanno votato a favore dei cacciabombardieri americani.Il pdmenoelle andrebbe denunciato per "circonvenzione d'elettore": le prove sono schiaccianti, i testimoni milioni.

PS: Il M5S ha votato contro questa spesa folle. Guarda la dichiarazione di voto del cittadino Cotti con la giacca della pace Al Re Travicello/ piovuto ai ranocchi/ mi levo il cappello/ e piego i ginocchi/ Un tronco piallato/ avrà la corona? O Giove ha sbagliato/ oppur ci minchiona

Alfano sapeva

Politica

16.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Il discorso di Mario Giarrusso in Senato, rivolto al ministro Alfano

"Signor ministro Alfano, lei è venuto in questa sede a raccontare una grande menzogna. La grande menzogna è che la notte del 29 maggio si stesse cercando un ricercato. Non è vero. Lo dice una delle risoluzioni del Parlamento europeo del 18 aprile 2013, che già poneva l'attenzione sul Kazakistan come uso a perseuitare i familiari degli oppositori politici e mise in guardia il nostro Paese. Il Kazakistan aveva messo al bando il partito "ALGA", con l'accusa di estremismo. Tale bando, per esempio, rende personalmente responabile Aliat Rusbenkova, la moglie del capo del partito di opposizione in galera 7 anni per accuse vaghe e infondate. Il partito ALGA è il partito nato dalle ceneri del partito "Scelta Democratica per il Kazakistan", il partito del marito della signora Shalabayeva. Quindi, signor ministro, Ablyazov era un esule politico. La grande menzogna è che si cercava un ricercato mentre le intenzioni erano chiare. Quando un governo noleggia un aereo da 100.000 euro al giorno e lo porta a Ciampino, non aspetta un ricercato. Lei infatti sa che un ricercato con mandato di cattura internazionale deve essere estradato non espulso! Quell'aereo sarebbe potuto restare là per anni. Quell'aereo non attendeva il marito della Shalabayeva. I paesi europei non estradano nessuno perchè le convenzioni internazionali, la normativa europea, la carta dei diritti europei impediscono di estradare persino i criminali. Non una bambina e sua madre, ma nemmeno i criminali possono essere estradati verso un regime come quello kazako. Lei, signor ministro, ci viene a raccontare che non sapeva: questo non è credibile. Lei dice che i funzionari di polizia hanno tradito il loro compito, non è così. Questi hanno agito nella consapevolezza di avere delle coperture politiche da parte del capo del suo partito, sodale e socio del dittatore kazako che va a fare le vacanze nelle ville degli amici di Berlusconi. Gli uomini in divisa che difendono la libertà in questo Paese hanno eseguito i suoi ordini senza capire o per compiacere. Lei deve fare un atto di responsabilità che dia uno straccio di dignità a questo paese. Il suo ministero ha infangato il nome dell'Italia, ha messo a rischio una donna e la sua bambina. Questa donna è ora senza colpe in galera: era ricercata per le accuse farlocche rivolte contro il marito. Signor ministro mi dica: in quale Paese democratico e civile una madre e una bambina possono essere consegnati a una dittatura con una ferocia che non ha pari? In un documento della questura di Roma la signora Shalabayeva ha dichiarato che la bambina doveva essere a ffidata alla signora Seralieva Venera. Perchè non è così? Noi dobbiamo credere alle sue parole o ai fatti? I fatti parlano chiaro, signor ministro. Ne tragga le sue conclusioni." Mario Giarrusso, M5S Senato

Tutti i privilegi della Camera

Minipost

17.07.2013

"In questi momenti di crisi, chi ha di più deve dare di più. Quasi due terzi del bilancio della Camera è destinato al pagamento di stipendi e pensioni a Montecitorio: una situazione insostenibile. Il M5S vuole eliminare questi sprechi e i partiti? Abbiamo chiesto di visualizzare i curriculum, ma pd e sel si sono opposti. L'ufficio di presidenza della Camera non ha fatto altro che approvare privilegi. 120 milioni circa di euro sono spesi per i vitalizi, 784 milioni per stipendi e pensioni parlamentari, 400 milioni per gli stipendi dei consiglieri. Poi 30 milioni di euro di affitti per gli immobili mentre gli uffici (10 stanze di proprietà della Camera) degli ex presidenti Bertinotti e Fini sono incredibilmente attivi. 9 milioni di euro di stampe di atti parlamentari, 110 milioni di assicurazioni per la vita, 4 milioni per l'acquisto di software. Vogliamo abbattere i diritti che si considerano acquisiti: i vitalizi sono una spesa enorme e vanno aboliti immediatamente. Se non si inizia subito, scarichiamo altri problemi e sprechi sulla generazione futura". Riccardo Fraccaro, Riccardo Nuti e Luigi Di Maio - M5S Camera

Guarda il video della conferenza stampa del M5S sui costi del Palazzo

La svendita del Monte dei Paschi di Siena

Informazione

17.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); "Come già temuto, il 12 luglio la maggioranza di centro-sinistra del Consiglio comunale, ha dato alla Fondazione MPS e alla Banca Monte Paschi di Siena il via libera all'abolizione del limite del 4% per le quote della Banca detenute da soci privati rendendo il Monte scalabile da chiunque ne abbia la voglia e i soldi. Il sindaco Valentini si è rimangiato tutti gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale sul mantenimento di quel vincolo, impegni che gli hanno consentito di guadagnare quel risicato 2% con cui ha sopravanzato il suo antagonista al ballottaggio del 9-10 giugno. Così si è tranciata via l'ultima barriera del forte legame che da 500 anni legava il Monte dei Paschi e la comunità senese, che non era solo materiale, ma emotivo al limite dell'amore fisico, causa principale quest'ultimo - come per il sistema-contrada - del longevo successo della Banca. In una mozione di sei pagine, la maggioranza di centro-sinistra ha sostenuto che l'ingerenza della politica nella banca e nella fondazione sia un rapporto contro natura, salvo poi dire il contrario in ognuna di quelle pagine, essendo queste tutte dedicate a ciò che la Fondazione e la Banca devono fare. Neanche la pudicizia di un pallido rossore per come quella "riserva di caccia" è stata ridotta in un decennio di assidue "ingerenze" della sinistra di lotta e di governo negli affari "strepitosi" della Banca e della Fondazione. De Bustis, Baldassarri, Mussari, Profumo, Viola, la gran parte dei membri dei Cda del Gruppo Monte e tutte le deputazioni della Fondazione, cos'altro sono state se non "ingerenze politiche" del PCI-PDS-DS-PD nella banca? Tutto quello fatto con l'approvazione entusiasta della sinistra (svendita dell'enorme patrimonio immobiliare per pagare dividendi agli azionisti in mancanza degli utili, finanza creativa, Banca Mantovana, Banca 121, Antonveneta, svendita della Cassa di Risparmio di Prato e di partecipazioni come nel San Paolo di Torino, in Mediobanca, nelle Generali) cos'altro è stato se non ingerenza della politica? Della "loro" politica ovviamente, non di quella della comunità. una mozione, quella della maggioranza, dove si eleva l'ipocrisia a livello di arte. La realtà è che mancano all'appello 20 miliardi di euro rispetto a quando, con la privatizzazione del 1995, la presunta sinistra ha preso in mano le sorti della Banca e della Fondazione. All'atto della privatizzazione le azioni furono emesse a 4 euro, ma nel 1999, con l'ammissione alla Borsa, la quotazione schizzò a 5 euro (richieste d'acquisto pari a 10 volte l'offerta) grazie all'eccellente solidità ereditata dalla virtuosa banca pubblica. Se si fosse conservata la buona gestione della tradizione, il Monte varrebbe in borsa 60 miliardi (€5x12mld di azioni). Non si tratta di un'esagerazione: dopo ognuna delle tre grandi crisi dell'Italia unitaria, quella di fine Ottocento e del primo e secondo dopoguerra, mentre tutte le grandi banche private sparivano per una spericolata finanza "creativa", il Monte, banca pubblica, estraneo ai grandi e piccoli scandali nazionali e locali, ne usciva ogni volta col patrimonio raddoppiato o triplicato. Bastava arrivare in salute e liquidità al momento in cui tutti chiudevano e il meglio poteva essere comprato a prezzi di liquidazione. Con la crisi attuale il Monte, se fosse restato quello di sempre, sarebbe diventato la più grossa banca d'Italia, una delle massime d'Europa e solo il cielo sa cosa oggi avrebbe potuto significare per la salute economica del Paese. Ora le azioni del Monte valgono solo € 0,20, ossia la Banca capitalizza solo 2,4 mld. In 10 anni ha perso il 95% del suo valore. Ma c'è un'altra cosa ancora più preoccupante, visto il ruolo che questa pseudo-sinistra ha a Siena, a Firenze e a Roma. L'idea dell'abolizione del limite del 4% è venuta al presidente del Monte, Profumo. Poco dopo la stessa idea, ci dicono, è improvvisamente venuta alla Banca d'Italia,al ministero dell'Economia, alla BCE e alla Fondazione MPS, che ha ancora il 34% del capitale del Monte, e poi anche al PD e cespugli vari. Se 2+2 fa 4, vuol dire che si è trattato di un'ingerenza della banca nella politica, per giunta allegramente accettata. Ma se per il PD & C. l'ingerenza della politica nella banca diventa cosa turpe, mentre quella della banca nella politica è cosa buona e giusta, allora vuol dire che questa destra mascherata da sinistra porterà non solo Siena, ma l'intero Paese alla rovina. E non sarà impresa ardua visto che siamo già un pezzo avanti." Mauro Aurigi (Consigliere comunale M5S)

Il sistema Ligresti

Informazione

18.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Intervento del cittadino Alberto Airola in Senato "La storia giudiziaria della famiglia Ligresti è iniziata 20 anni fa con l'arresto di Salvatore Ligresti per corruzione. Il patron ovviamente perse la presidenza del gruppo per "mancanza di requisiti di onorabilità" ma rientrò come "presidente onorario"... Indagini su grandi appalti, accuse di falsificazioni di voci di bilancio, una gestione criminosa di holding, fusioni societarie e speculazioni finanziarie. Ieri mattina li hanno arrestati tutti: padre, tre figli e amministratori delegati di Fonsai. L'accusa di reato è di falso in bilancio aggravato e false comunicazioni di mercato. Sulla scia dei fatti milanesi dell'anno scorso riguardanti la Premafin è partita l'indagine su Fonsai dalle denunce di piccoli azionisti. Il problema principale è questo: c'è un sistema "famiglia" che grazie alla complicità e al coinvolgimento di banche e politici, di finanza e della "cecità" dei controllori Isvap e Consob, riesce a distrarre centinaia e centinaia di milioni, facendo fallire le società che amministra (2 miliardi di perdite ma sempre con buone uscite milionarie per gli amministratori). Anche nell'ultimo tentativo di salvataggio voluto da Mediobanca , tramite una fusione tra "grandi debitori", Fonsai e Unipol, ci hanno rimesso i risparmiatori, gli azionisti che nel 2011 e nel 2012 non hanno ricevuto dividendi , hanno visto perdere il 90% del valore azionario e hanno dovuto subire un'ulteriore esborso per una ricapitalizzazione; senza contare i lavoratori licenziati, quelli che rischiano il posto e ovviamente i gruppi assicurativi che in passato erano considerati grandi eccellenze italiane di contro per la famiglia Ligresti ci sono stati 77 milioni di buonuscita. Molte società intestate alla famiglia sono coinvolte nei lavori dell'Expo 2015. Pretendiamo un rigoroso controllo e la dovuta trasparenza. Chissà perché, noi non ci fidiamo. I cittadini chiedono giustizia per il danno economico e morale. Qualcuno in borsa ha commentato che è più difficile perdere soldi nelle assicurazioni che farne eppure i Ligresti ci sono riusciti. Dirò di più: Alberto Nagel, il direttore di Mediobanca interrogato dagli inquirenti ha detto che Don Salvatore aveva minacciato di suicidarsi se la banca non avesse tenuto fede alle promesse da lui pretese. Sarebbe stato bello se anche in altre casi le banche avessero avuto tale attenzione per tutti i cittadini, forse in questo modo di imprenditori e di lavoratori se ne sarebbero suicidati molti meno." Alberto Airola, M5S Senato

L'inceneritore segreto di Crocetta in Sicilia

Minipost

18.07.2013

"La Regione Sicilia vuole un inceneritore a Bellolampo, vicino a Palermo. In un verbale del 3 gennaio scorso, ottenuto grazie a una richiesta di accesso agli atti, si fa riferimento a "un'area per la localizzazione di un impianto di valorizzazione termica del rifiuto residuale da TMB". In sostanza un inceneritore. La Regione è in continuità naturale con l'ex governo Lombardo. Crocetta non può dire che non vuole l'inceneritore e demandare ad altri di procedere. Quando si parla di parte residuale ci si riferisce alla parte residua dopo la raccolta differenziata. A Palermo la raccolta differenziata però è pari SOLTANTO al 6%, quindi quasi tutto sarà trattato per produrre ecoballe. Non permetteremo mai la realizzazione di un inceneritore." M5S Sicilia

E se domani...

Economia

18.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); Cosa ci aspetta nei prossimi mesi? La situazione economica è simile al 1992 quando Giuliano Amato, allora presidente del Consiglio, si presentò in televisione per annunciare una manovra finanziaria di 90.000 miliardi di lire e l'introduzione dell'ICI. Cosa avvenne allora? Piccolo ripasso: prelievo forzoso dei conti correnti, svalutazione della lira del 7%, abbandono del Sistema Monetario Europeo (SME) che limitava l'oscillazione delle monete in Europa. Il debito pubblico, oggi come allora, era in crescita esplosiva. Purtroppo chi non impara dalla Storia è condannato a ripeterla e ci aspetta un nuovo '92 con Capitan Findus Letta nei panni dell'ex tesoriere di Craxi, Giuliano Amato. Qualcosa però è cambiato, in peggio. Nel '92 il nostro sistema produttivo era ancora in piedi, non c'erano state le privatizzazioni selvagge di imprese vitali per lo sviluppo del Paese, come Telecom, la disoccupazione era sotto controllo. Era un'altra Italia che si poteva permettere una mazzata fiscale mai vista prima. L'aumento del debito pubblico a maggio è passato inosservato, ma il record di 2.074,6 miliardi, con un aumento di 33,4 miliardi rispetto ad aprile è sensazionale, da fine di Pompei. Il debito è fuori controllo e gli interessi aumentano con la svalutazione economica dell'Italla a BBB e con un PIL in caduta libera, meno 2,4 nel primo semestre e un probabile meno 3 a fine anno. La diminuzione del PIL significa chiusura delle aziende, disoccupazione e diminuzione delle entrate tributarie. Questa forbice, diminuzione del PIL e aumento del debito, non può durare a lungo. Si discute di mesi, non di anni. In Europa per gli interessi pagati rispetto al PIL stiamo peggio di tutti. Nel 2012 abbiamo pagato il 5,4% del PIL in interessi, più della Grecia, 5%, del Portogallo, 4,4%, e dell'Ungheria, 4,3%. Il fabbisogno annuale dello Stato è di circa 800 miliardi di euro, circa 100 se ne vanno in interessi sul debito. Un euro ogni otto. La corsa del debito è irrefrenabile. Non possiamo trasformare la nostra vita in un mutuo eterno. Già ora il costo per famiglia di soli interessi è di circa 4.000 euro medi all'anno di tasse. Con il ritmo attuale, nel medio termine, tutte le entrate dello Stato sarebbero destinate al solo pagamento di interessi sul debito. Dato che questo non è possibile, l'alternativa, in assenza di eurobond o di rinegoziazione del debito, è il default.

Il decreto farsa sugli OGM

Minipost

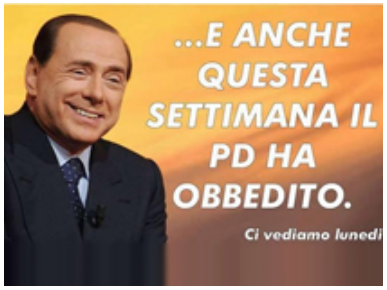
19.07.2013

"La Monsanto annuncia che non coltiverà altre piante ogm in Europa. Il pericolo però non è scampato, né in Italia né in tutto il Vecchio continente: la multinazionale i suoi ogm li coltiva un po' in tutto il mondo. Non basta il rinvio, l'ennesimo, del governo Letta a dare risposte perché la triade ministeriale Orlando - De Girolamo - Lorenzin ha messo in scena un decreto farsa. L'Italia infatti non attiva la clausola di salvaguardia, se l'avesse fatto il divieto a coltivare gli organismi geneticamente modificati sarebbe stato generalizzato. Il decreto farsa invece vieta solo la coltivazione del mais Mon810 per appena 18 mesi. E nel gennaio 2015 nel piccolo centro friulano di Vivaro cosa succederà? Applicare la clausola non è impossibile. Lo hanno già fatto Germania, Francia, Grecia, Lussemburgo, Ungheria, Polonia, Austria e Bulgaria. Paesi membri dell'Unione Europea come noi. Loro hanno maggiormente a cuore il benessere dei propri cittadini? In Italia sono contrari agli Ogm 76 cittadini su cento." M5S Camera, Commissione Agricoltura

#5Giornia5Stelle / 5

Minipost

19.07.2013



Oggi nel corso di 5 Giorni a 5 Stelle abbiamo parlato di: spese pazze alla Camera, caso Shalabayeva e il salvataggio di Alfano da parte del puntualissimo pdmenoelle, mozione anti-F35, efficienza energetica e sviluppo economico, Imu e lavoro, i partiti che difendono con i denti e portafoglio i 91 milioni di euro di finanziamento pubblico, l'inganno e i lati oscuri del "decreto del fare", lotta alla mafia, crimini bancari e usura! Guarda il video e diffondilo!

Saccodanni collaterali

Economia

19.07.2013

googletag.cmd.push(function() { googletag.display('div-gpt-ad-1372239052320-0'); }); L'Italia è alla canna del gas e chi l'ha ridotta in questa condizione, invece di andarsene con passo rapido e veloce in qualche Paese senza estradizione, si prepara a svendere l'argenteria per guadagnare tempo. Il banchiere Saccomanni, promosso ministro dell'Economia, ha trovato la soluzione: "Pronti a fare cassa utilizzando Enel, Eni e Finmeccanica". Lo ha detto, per timore di qualche reazione violenta, dalla lontana Mosca dove è stato invitato per il G20 (ebbene sì, siamo ancora nei G20, ma per poco). Impaurito dalle sue stesse parole e dai commenti della stampa internazionale ha "spiegato meglio" che "Potremmo usare le quote delle società come collaterale". Il cittadino comune che di collaterali conosce di solito solo i danni esposti dal cosiddetto "bugiardino" dei medicinali si è sentito rassicurato: sono solo "collaterali". Qualche diarrea, un formicolio, due linee di febbre, un arrossamento della pelle. Cosa vuoi che sia? La partecipazione dello Stato nelle uniche grandi aziende nazionali che rimangono all'Italia è quindi salva. Qualcuno sospettoso però potrebbe andare oltre questa analisi superficiale e investigare. Un piccolo aiuto. Chi in Italia sa cosa vuol dire "bene collaterale"?. Una definizione è la seguente: "Bene finanziario concesso in garanzia del puntuale pagamento di un debito. Se alla scadenza, il debitore non è in grado di pagare quanto previsto, il creditore può rivalersi sul bene, vendendolo, e utilizzando tutto o parte del ricavato per soddisfare il suo credito. Nel caso di titolo azionario può venire acquistato da chi vuole speculare con denaro a prestito e la garanzia rappresentata dal titolo stesso." In sostanza un collaterale è una cambiale in bianco, un pagherò dato in garanzia, in questo caso delle azioni delle aziende di Stato. "Ah, ma allora è tutta un'altra cosa!", dirà il cittadino finalmente informato e rassicurato: "Non è una semplice vendita, ma un collaterale". Gli effetti, i saccodanni collaterali, saranno a lunga scadenza con la perdita del controllo del 30% dello Stato e della "golden share", che consente di incidere sulle decisioni strategiche, e una diminuzione dei dividendi che vanno alle casse pubbliche. Questione di saccodanni collaterali.